

Processo farsa televisivo al nocciolo



Nuova puntata, lo scorso 15 novembre, del **difficile rapporto tra l'agricoltura e la trasmissione *Report***: su Rai3 è andato in onda un servizio che ha messo **sul banco degli imputati, senza possibilità di replica, gli agricoltori che in provincia di Viterbo praticano la corilicoltura convenzionale** e l'industria dolciaria Ferrero, accusati di minare la biodiversità, avvelenare l'aria e inquinare le falde, financo arrivando a prosciugare le fonti.

Si è trattato di un servizio chiaramente di parte, con **una sentenza pronunciata prima ancora di avviare il processo**

, che ha messo alla berlina gli agricoltori che producono nel rispetto delle normative di legge, ma che «obbligano» i cittadini a uscire di casa addirittura con le maschere antigas.

La realtà, dicono i fatti, è un'altra, ma *Report* vuole raccontare la sua favola bella e non ascolta ragioni.

Alla redazione di *Report* **le spiegazioni della Ferrero, puntualizzate in una nota inviata all'emittente televisiva, non interessano**; poco importa che sia stato avviato un progetto condiviso con Ministero e Regioni che coinvolge cooperative e organizzazioni di produttori per la diffusione della coltivazione del nocciolo in Italia per far fronte alla domanda crescente di frutta secca.

Che ci siano interessi economici che animano l'iniziativa è fuor di dubbio, ma **ricercare il profitto nel rispetto delle regole non dovrebbe esser considerato un reato.**

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 39/2021

In Tv va in onda il processo farsa al nocciolo

di E. Zuccaro

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale